

DIECI PROPOSTE PER IL LAVORO DEI GIOVANI

*Documento della Segreteria nazionale di G.A.
Padova, 22-23 febbraio 1986*

Presentiamo di seguito il documento della Segreteria nazionale di Gioventù Aclista, uscito a Padova, in occasione del Convegno "Organizzare la solidarietà, progettare il lavoro".

1. È assolutamente prioritario riorientare la spesa per le politiche del lavoro. Oggi il 70% di questa spesa è assorbita dalla cassa integrazione guadagni, dagli sgravi per oneri fiscali per le imprese e dalle indennità di disoccupazione. È tempo di rivedere radicalmente il meccanismo della Cig e di sostenere invece l'offerta di lavoro come modalità per inserire i giovani nel mercato. Va invertito il rapporto tra risorse spese per indennità e trasferimenti e risorse investite in politiche attive del lavoro.

2. Al fine di accrescere il monte-risorse da destinare a nuovi progetti occupazionali chiediamo che il denaro requisito a mafiosi e camorristi venga impiegato per finanziare nuovi progetti per il lavoro specialmente nelle regioni meridionali.

3. Proponiamo di modificare la normativa attinente i contratti di formazione e lavoro articolandoli in contratti di "orientamento al lavoro" e contratti di "qualificazione". I primi hanno lo scopo di realizzare una socializzazione al lavoro e una prima conoscenza dell'azienda. Non devono durare più di 6 mesi. I secondi vanno rivolti in modo specifico ai giovani diplomati e laureati con una chiara definizione della parte formativa e della sua gestione. Le aziende, in cambio di una riduzione degli oneri sociali, dovrebbero — per

legge — stipulare una quota prefissata di questi contratti.

4. Si richiede una radicale revisione del sistema di apprendistato, che in base ai nuovi contratti, è stato trasformato in un vero e proprio salario d'ingresso. È necessario che il giovane abbia un salario inferiore ma è altrettanto giusto che possa usufruire di un'offerta formativa che è oggi del tutto inesistente.

5. Va varato al più presto, come previsto dal protocollo d'intesa fra i sindacati e il ministro del Lavoro del giugno del 1985, un piano per disoccupati di lungo periodo. Almeno a chi ha superato una determinata soglia — 2 anni di disoccupazione — va garantito il diritto al lavoro, offrendogli un posto di lavoro di utilità collettiva. In questo campo ci sono molte esperienze nei paesi europei. Si tratta di finanziare progetti proposti dalla pubblica amministrazione, dagli enti locali e da enti e associazioni senza finalità di lucro nel campo della difesa del suolo, dei beni culturali, dell'assistenza sociale, dello sport e del tempo libero. Chiediamo che nel 1986 si dia lavoro a 100.000 giovani.

6. I contratti di solidarietà possono essere utilizzati non solo per evitare il licenziamento o la Cig, ma per assumere nuovi giovani. Proponiamo che si introduca un sistema per cui ad una parziale riduzione dell'orario di lavoro con conseguente riduzione, anche se non proporzionale del salario si colleghi l'ingresso di nuovi giovani in azienda. Lo Stato dovrebbe

coprire una parte degli oneri sociali dei nuovi assunti.

7. Chiediamo che, dopo una prima verifica, il modello e la filosofia del provvedimento di sostegno alla imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, vengano estesi anche al resto del paese per incentivare la creazione di nuove imprese. A tal fine è auspicabile anche istituire forme di congedo dal lavoro — con possibilità di utilizzare l'indennità di liquidazione — per chi intende creare nuove aziende. Inoltre agli artigiani singoli, che vogliono assumere giovani si può offrire la copertura degli oneri sociali.

8. Occorre poi varare e rendere operative entro 6 mesi la riforma del collocamento e istituire le agenzie del lavoro come terminali operativi indispensabili per la gestione di queste politiche attive.

9. Va superato il collocamento numerico — ormai inservibile —. Allo stesso

tempo si debbono individuare, insieme con le organizzazioni sindacali, delle fasce di soggetti svantaggiati da tutelare in modo particolare (donne, lavoratori a bassa qualificazione, handicappati). Si possono poi eliminare i concorsi per la fascia bassa della pubblica amministrazione. La selezione può avvenire solo sulla base dei titoli e senza nessuna spesa per i partecipanti (carta da bollo, viaggi, ecc.).

10. Proponiamo di realizzare, sull'esempio della Francia, dei progetti coordinati tra enti locali, associazionismo di base e istituzioni formative per orientare, accompagnare al lavoro i giovani più in difficoltà: gli adolescenti e quelli con scarsa qualificazione. Questi stessi progetti potrebbero altresì prendere in carico gli espulsi dalla scuola dell'obbligo — che sono ormai più di 100.000 ogni anno — e che costituiscono un serbatoio potenziale di marginalità e devianza.